

## #altrepagine

ALESSANDRO ZACCURI

Sul comodino  
ho «Sogni» di Kafka  
e altri testi,  
per lo più brevi

DAVIDE BARILLI

**Domande secche, risposte dirette. A scrittori, critici, saggisti, giornalisti di fama e di talento. La rubrica riguarda i libri del cuore, da ricordare, da toccare, da annusare, da spostare. Pagine che ti hanno segnato dentro, fin da ragazzo, oppure occasioni mancate: libri come emozioni in cui specchiare la propria vita.**

**Quale libro stai leggendo in questo momento?**

Sto finendo «L'ultimo uomo» di Mary Shelley, riproposto da **Jouvence** sul filo della pandemia. Non ha la forza originaria di «Frankenstein», ma rielabora il tema della peste in una maniera inusuale, che sta fra il tramonto del gotico e le avvisaglie di quella che oggi chiamiamo distopia. Nel frattempo ho cominciato una raccolta di saggi di Georg Simmel, «Stile moderno», appena uscita da Einaudi. Sono pagine fondamentali sulla moda, il denaro, la presenza del simbolico nella vita quotidiana.

**C'è un libro che ti ha cambiato la vita o ha cambiato il tuo modo di pensare?**

«**Mimesis**» di Erich Auerbach. Letto mentre stavo terminando il liceo, su indicazione della mia insegnante di latino e greco. Per me resta un modello ineguagliato di racconto critico. È per via di Auerbach che all'università ho studiato letteratura medievale.

**Il libro che avresti voluto scrivere?**

«La promessa» di Friedrich Dürrenmatt: breve, esatto, visitato da un sentimento di compassione che contraddice in modo sotterraneo la durezza della trama.

**Il libro che ha più influenzato la tua scrit-****tura?**

Da ragazzo ho letto il primo volume dell'«Idiota» pensando che fosse il romanzo intero. Accorgermi dell'errore mi ha aiutato a conservare un minimo di umiltà.

**Il libro che reputi sottovalutato?**

Non riesco a rassegnarmi all'idea che Federigo Tozzi non sia abbastanza ammirato e conosciuto. A mio avviso i racconti di «Giovani» sono un capolavoro indiscutibile.

**L'ultimo libro che ti ha fatto piangere?**

Con «Due vite» Emanuele Trevi mi ha fatto sentire la mancanza di persone che in realtà non ho conosciuto. E questo sentimento di perdita vicaria mi ha molto commosso.

**L'ultimo libro che ti ha fatto ridere?**

Va bene anche un audiolibro? Perché «Orgoglio e pregiudizio» letto da Paola Cortellesi è strepitoso, fa emergere tutto il comico e l'ironico di Jane Austen. Ho riso moltissimo, e credo di non essere stato il solo.

**Il libro che non sei riuscito a finire?**

Uno che l'autore non ha portato a termine.

Mi sono perso da qualche parte nella seconda parte dell'«Uomo senza qualità», ma ho l'impressione che sia successo qualcosa di simile allo stesso Musil.

**Il libro che ammetti di non avere letto?**

«Oblomov» di Goncarov: ogni volta che ci provo mi viene addosso una pigrizia, ma una pigrizia...

**Cosa leggevi da bambino?**

Molti fumetti, di cui mio padre era un grande appassionato. In casa nostra entravano regolarmente «Topolino», il «Corriere dei Piccoli» e «Il Giornalino», che all'epoca

pubblicava gli adattamenti shakespeariani di Gianni De Luca. Ricordo ancora il suo «Amleto»: modernissimo, bellissimo, l'equivalente disegnato del teatro di avanguardia degli anni Settanta.

**Sei un lettore capace di leggere più libri contemporaneamente?**

Lo sono diventato per necessità. Il trucco consiste nell'evitare la sovrapposizione dei generi. Mai mescolare tra loro due romanzi, se possibile. Ma narrativa, saggistica e poesia possono procedere in parallelo, spesso con un certo vantaggio.

**Leggi le novità proposte dal mercato o preferisci rileggere?**

A volte anche una novità diventa un'occasione di rilettura, no? Amo moltissimo i

classici, ma non ho il mito dell'età dell'oro. Ho sempre il timore di perdermi qualcosa, anche per questo mi interessa conoscere quello che si scrive oggi.

**Come suddividi i libri? Domanda con due risposte: quelli che tieni sul comodino e quelli scaffalati in libreria**

Sul comodino c'è sempre una raccolta dei Sogni di Franz Kafka, uscita anni fa da Sellerio, insieme con una piccola scorta di testi brevi: poesie, racconti, qualche saggio. Gli scaffali sono divisi, grosso modo, per ambito linguistico, con qualche eccezione per alcune collane storiche, che fanno blocco a sé.

**Ci sono libri che tieni sempre a portata di mano?**

La Bibbia, la «Commedia» di Dante, tutto Shakespeare, «I Promessi Sposi», «Moby Dick», «La vita istruzioni per l'uso» di Georges Perec.

**Oggi, nell'era digitale, ti sei arreso all'idea che in una lastra di computer ci può stare una biblioteca?**

Da una decina d'anni leggo anche e-book e non la considero una resa. Ci sono occasioni in cui avere a disposizione molti titoli in formato digitale è davvero pratico. Ma continuo a preferire la lettura su carta, che

dà più profondità al testo.

**Qualcuno ha detto che la libreria per un (critico, un poeta, un giornalista, uno studioso, un narratore) è come la scatola degli attrezzi per lo stagnaro, ti rivedi in questa immagine?**

Sì, sono d'accordo, più che altro per il ten-

denziale, indomabile disordine.

**Quale dei tuoi libri pensi o vorresti rimanessero fra cento anni?**

Mi sembra un traguardo troppo ambizioso. Però mi piacerebbe che almeno per cento giorni si parlasse un po' di un progetto che ho in mente da molto tempo e sul quale, finalmente, ho cominciato a lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA BIOGRAFIA

Alessandro Zaccuri è nato a La Spezia nel 1963. Da molti anni vive e lavora a Milano. Giornalista del quotidiano «Avvenire», ha esordito come narratore nel 2003 con «Milano, la città di nessuno» (L'Ancora del Mediterraneo, premio Biella). Con «Il signor figlio» (Mondadori, 2007) è stato finalista al Campiello, con «Lo spregio» (Marsilio, 2016) ha vinto i premi Comisso e Mondello Giovani. È autore di diversi saggi, tra cui «Citazioni pericolose» (Fazi, 2000), «In terra sconosciuta» (Bompiani, 2008), «Non è tutto da buttarlo» (La Scuola, 2015) e «Come non letto. 10 classici + 1 che possono ancora cambiare il mondo» (Ponte alle Grazie, 2017). Il suo libro più recente è «Nel nome», uscito da NNE nel 2019.

